

Capitolo 15
Appello alle folle: decidersi per Cristo (Lc 12,54 – 13,35)

Quarantatreesimo incontro

Gerusalemme: destino del Messia, destino di Israele (Lc 13,31-35)

³¹In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».

³²Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: «Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta.

³³Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme».

³⁴Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!

³⁵Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*».

15.6 Gerusalemme: destino del Messia, destino di Israele (Lc 13,31-35)

³¹In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».

³²Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: «Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta.

³³Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme».

³⁴Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!

³⁵Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*».

Alla esortazione di Gesù ad impegnarci per la nostra salvezza (Lc 13,22-30: “La porta stretta”) seguono due brani che concludono l’appello di Gesù a decidersi subito per Lui: la risposta di Gesù alla minaccia di Erode (destino del Messia) e il lamento profetico di Gesù su Gerusalemme (destino di Israele).

◆ Il primo brano (vv. 31-33) è proprio di Luca, mentre il secondo (vv. 34-35) ha un parallelo in Matteo 23,37-39.

Come in Lc 13,1-5, delle persone vengono a riferire a Gesù qualcosa.

Sono “**alcuni farisei**” che avvertono Gesù del pericolo che lo minaccia: “**Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere**”.

Luca non dice se Gesù si trovava ancora in **Galilea o in Perea**, i territori governati dal tetrarca Erode Antipa, figlio di Erode il Grande (Lc 3,1). Quello di Gesù, non dimentichiamolo, è un “**cammino teologico**”.

Due domande, in particolare, possiamo porci dinanzi all’annuncio dei farisei: le loro intenzioni sono buone o cattive? Vuole Erode veramente uccidere Gesù?

Forse **i farisei mentono** e danno questa falsa informazione a Gesù per allontanarlo e impedirgli di compiere la sua missione. In tal caso si comportano da **ipocriti** (come già accusati in Lc 12,1) per il fatto di attribuire ad Erode una intenzione che non ha.

Non è impossibile. Luca ha spesso dato delle immagini negative dei farisei, come già visto in Lc 11,53 (e vedremo in Lc 15,2; 16,14...).

Ma non ci sono nemmeno motivi per dubitare della **buona fede dei farisei**. Non erano certamente dei grandi amici di Gesù, ma lo consideravano comunque un maestro, discutevano con lui, lo invitavano a pranzo (Lc 7,36; 11,37 e vedremo in 14,1) senza dimenticare che Gamaliele e Saulo erano farisei.

Non è impossibile, quindi, che quei **farisei** vogliono evitare a Gesù di fare una brutta fine e, da **amici**, lo mettono in guardia.

Ma è molto **dubbio il desiderio di Erode di uccidere Gesù**. Gesù non lo ha attaccato direttamente come aveva fatto il Battista. **Erode dimostra curiosità, non ostilità** nei

riguardi di Gesù, come abbiamo visto in Lc 9.9 (e vedremo in 23,8).

Gesù **invia i farisei** (li considera **agenti del tetrarca?**) presso Erode, **“quella volpe”**.

Perché Erode è chiamato **“quella volpe”**¹? Forse se ne vuole sottolineare la **“furbizia”** (il potere, a volte, è furbo e falso) o la sua **“insignificanza”**, pur essendo un “potente della terra”.

Li invia ad annunciare ad Erode: **“Ecco, io scaccio demoni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta”**.

Gesù certo non si lascia intimidire dalla minaccia di Erode e continuerà esorcismi e guarigioni.

Per quanto tempo lo farà? Dice: **“oggi e domani”** e il **“terzo giorno”** la sua opera è compiuta. Cerchiamo di capire.

Dobbiamo escludere il senso letterale, cioè che Gesù ha ancora 48 ore prima di terminare la sua opera.

In questo detto (v. 32) Gesù condensa la sua vita in tre giorni. **“Oggi e domani”** sono i giorni della sua vita terrena a **scacciare demoni** e a **compiere guarigioni**.

L'ordine è significativo. Essenzialmente Gesù combatte contro i demoni! Il racconto delle tentazioni lo aveva già annunciato: **il diavolo è sempre in agguato** (Lc 4,3-13). Gesù non è interessato a lottare contro Erode, contro il potere politico, perché conduce un altro combattimento: **lotta contro il potere del diavolo**. Poi stanno le guarigioni.

Anche noi dobbiamo affrontare questa lotta!

All' **“oggi e domani”** segue il **“terzo giorno”**, il giorno del **“compimento”**.

Questo **“terzo giorno”** è spesso richiamato nei testi biblici ed indica **una svolta**:

“Il Signore disse a Mosè: «Va' dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo” (Es 19,10.11).

“Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo giorno ci farà rialzare e noi vivremo alla sua presenza” (Os 6,2).

Pensiamo all'ultima parola di Gesù sulla croce secondo Giovanni: “Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: **“È compiuto!** E, chinato il capo, consegnò lo spirito” (Gv 19,30).

Quando Gesù dice che il terzo giorno giungerà al compimento, pensa alla sua morte, ma la sua morte non è il punto finale: il **terzo giorno** è il giorno della **Pasqua di risurrezione**.

¹ Nella letteratura rabbinica il nome di volpe era dato a persone insignificanti, in contrasto con uomini importanti paragonati a leoni.

La svolta del terzo giorno sta proprio nell'**intervento di Dio: Dio glorificherà Gesù** (Lc 9,30.31; 24,26).

Noi diciamo che Gesù muore il venerdì e risorge il terzo giorno, la domenica. Ma per Gesù **morte e risurrezione coincidono**. Ce lo ricorda **Giovanni** quando parla **dell'esaltazione di Gesù sulla croce** (Gv 12,32). Per Giovanni la morte di Gesù coincide addirittura con la **Pentecoste**, perché dalla croce Gesù effonde lo Spirito.

Gesù aggiunge: **“Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”**.

Questo verso crea una difficoltà, perché sembrerebbe contraddire il verso precedente: il giorno seguente (v. 33) non corrisponde al terzo giorno del compimento (v. 32).

Oggi e domani rappresentano (come al v. 32), tutta la sua esistenza terrena, ma ora Gesù non parla più del suo compimento (**il terzo giorno**), ma della **necessità** di proseguire nel suo **cammino verso Gerusalemme (il giorno seguente)** e della **sua morte nella città santa**, **“perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”**.

Gesù insegna e opera mentre è in cammino, attraverso la Galilea e ora dirigendosi verso Gerusalemme (Lc 4,43). La **necessità** del suo cammino sta nella precisa volontà del Padre ed è più volte richiamata nel Vangelo. **Gerusalemme** è il luogo dove Gesù deve stare nell'intimità col Padre (Lc 2,49) e dove continuerà ad annunciare la buona notizia del regno di Dio.

Gesù sa che la sua missione comporta una **morte violenta e la risurrezione**: rileggiamo i tre annunci della passione-risurrezione in Lc 9,22.44; 18,31-33 ed anche 9.30-31; 17,25; 22,37; 24,7.26.44.

Ma **nulla**, tanto meno Erode, **potrà fermare il suo cammino di passione**.

Andrà incontro alla morte a Gerusalemme, una morte compresa come il destino di ogni profeta; ricordiamo che già nella sua prima predicazione a Nazaret, Gesù aveva detto che un profeta non era accolto in patria (Lc 4,24). Più volte, Luca ha presentato Gesù come profeta (Lc 7,16.39; 24,19).

Passione e morte che testimoniano il **grande Amore** con cui Gesù ci ha amato, ci ama e ci amerà sempre, un Amore che spalancherà la “porta stretta” e ci farà entrare nel banchetto gioioso con Lui.

♦ Se Gerusalemme era vista come la meta di un cammino dove si compie il destino di Gesù, ora viene accusata: **“tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te”** (vedi anche Lc 11,47).

La tradizione biblica conosce esempi di profeti maltrattati o uccisi a Gerusalemme: Uria (Ger 26,20-23), Zaccaria (2 Cr 24,21.22)...

La figura tipo del profeta perseguitato è **Geremia**; egli stava con coloro che non accoglievano la parola di Dio, e per questa solidarietà troverà la morte in Egitto.

Ricordiamo la fine riservata a **Giovanni Battista** da Erode. Il detto si riferisce pure alla sorte di **Gesù**, il profeta definitivo, e inoltre agli evangelizzatori cristiani rifiutati e uccisi.

Il lamento di Gesù su Gerusalemme si legge anche in Matteo 23,37-39 alla conclusione delle accuse contro gli scribi e i farisei.

Gesù è profondamente addolorato di fronte alla ostinazione della città, che uccide i profeti e lapida gli inviati. Lo mette in luce la ripetizione "**Gerusalemme, Gerusalemme**" che ricorda il "Marta, Marta" di Lc 10,41.

"**Quante volte**" Gesù **ha richiamato i figli di Gerusalemme** all'obbedienza e alla protezione "**come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali..**".

L'espressione "**quante volte**" sembra alludere ad altre venute di Gesù alla città santa, come è attestato dal Vangelo secondo Giovanni; i sinottici, però, non ne danno testimonianza; racchiudono il suo ministero a Gerusalemme nell'ultima settimana della sua vita.

Con "**figli di Gerusalemme**" è verosimile che Gesù si riferisca a "**figli di Israele**".

La bella immagine della **chiocchia** che custodisce i pulcini sotto le ali richiama una immagine di Dio cara ai Salmi (Sal 36,8; 57,2; 61,5...) ed esprime tutta la **tenerezza di Dio per ciascuno di noi**.

Ma, continua a dire Gesù, "**voi non avete voluto!**". Perciò la condanna: "**Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi!**".

Sono parole che esprimono l'**abbandono** di **Gerusalemme** e particolarmente della "**casa**", il tempio, **da parte di Dio** (allusione alla distruzione di Gerusalemme e del tempio per mano di Tito nel 70 d.C.).

Più difficile a comprendere è la fine del v. 35: "**Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte *Benedetto colui che viene nel nome del Signore***".

La folla dei discepoli acclamerà Gesù con le stesse parole (Lc 19,38) al suo ingresso in Gerusalemme.

Ma Gesù non si riferisce a questa sua venuta. Ed allora?

Gesù, che ha appena annunciato la sua morte, **vuole richiamare** un'altra sua venuta: **la venuta finale** (escatologica) di "**colui che viene nel nome del Signore**".

Verrà "**il tempo**", che **solo il Padre conosce**, in cui **lo vedremo di nuovo** in veste di **giudice**.

Luca, attualizzando la parola di Gesù, vede **Gerusalemme** come il luogo dove deve compiersi l'**esodo di Gesù**, ma anche come la "**casa**" **abbandonata da Dio**, come la città che **continua a uccidere i messaggeri**: (la lapidazione di Stefano e l'uccisione dell'apostolo Giacomo in At 7,55-60; 8,1-4; 12,1-4).

C'è, però, ancora una "**speranza di salvezza**" anche per Gerusalemme che non lo ha accolto!

Il giudizio di Dio è rimandato alla parusia!

Allora anche Israele, rappresentato dalla città santa, incontrerà Cristo come Salvatore e acclamerà con gioia: **“Benedetto colui che viene nel nome del Signore”**.

Non rispondiamo di no all' Amore di Dio!

Lasciamoci amare da Gesù come i pulcini sotto le ali della chioccia.

Ci ha esortato a farlo papa Francesco nella sua omelia a Santa Marta il 31 ottobre del 2019. Il brano del Vangelo previsto in quel giorno era proprio Lc 13,31-35.

In questo brano, il Papa ha notato «qualcosa dell'amore concreto di Gesù». Parlando di Gerusalemme, Gesù ricordò le volte in cui tentò di raccogliere i suoi figli, «come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali», e gli fu impedito.

«L'amore di Cristo — ha chiarito Francesco — lo porta al lamento, al lamento per ognuno di noi. Gesù poteva condannare Gerusalemme, dire cose brutte... E si lamenta perché non si lascia amare come i pulcini della chioccia.

Se noi non arriviamo a sentire, a capire la tenerezza dell'amore di Dio in Gesù per ognuno di noi, mai, mai potremo capire cosa è l'amore di Cristo.

È un amore che aspetta sempre, paziente. Anche con i grandi peccatori, fino alla fine. Non so se noi pensiamo a Gesù così tenero, a Gesù che piange, come ha pianto davanti alla tomba di Lazzaro, come piangerà, quando sarà vicino a Gerusalemme» (Lc 19,41).

Francesco ha esortato quindi a chiederci se Gesù pianga per noi, Lui che ci ha dato «tante cose» mentre noi spesso scegliamo di andare «per un'altra strada».

L'amore di Dio «si fa lacrima, si fa pianto, pianto di tenerezza in Gesù».

Approfondimento personale

Gesù chiama Erode “quella volpe”. Il potere politico è spesso furbo e falso. Ti impegni a scegliere dei politici che governino senza furbizia e falsità?

Nulla può fermare Gesù nella sua missione. Sei risoluto come Lui nella tua testimonianza cristiana?

Gesù cercò molte volte di convertire la gente di Gerusalemme, ma non hanno voluto. E tu, quante volte non hai voluto rispondere alla sua chiamata?

Mi rattristo, fino a piangere, se vedo che qualcuno, nella mia famiglia, nella mia comunità, non vuole accogliere l’annuncio che ha portato Gesù? Prego per lui?

Ci lasciamo raccogliere e proteggere da Gesù, come la chiocciola che tiene i pulcini sotto le sue ali?

Quando vengono momenti brutti (tribolazioni, angosce, sofferenze...) quante volte sento la voglia di dire: “Il Signore mi ha abbandonato, non mi ama più”

Alcune fraterne condivisioni

Quando ascolto Gesù dire “Gerusalemme, Gerusalemme”, “Marta, Marta”, penso che dica anche a me: “Rita, Rita” cosa stai facendo?

Mi conforta sapere che Qualcuno che mi vuole bene desidera fortemente riprendermi quando il mio fare, il mio pensare, il mio parlare si allontanano dalla via del bene (Rita).

Gesù non si ferma nonostante le intimidazioni, deve portare avanti il piano del Padre, riconciliare tutti gli uomini all’Amore infinito.

Dice il Padre:

- “Ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore...Mi chiamerà “Marito mio”, non più “Mio padrone” (Osea 2,11.18: Il Signore e la sposa infedele).

- “Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me... A Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro” (Os 11,1-3: L’amore di Dio).

Ecco noi scappiamo incuranti presi da tante cose da fare, ma Lui ci insegue finché saremo tutti sotto le sue ali (Adele).